

# Arte in Sicilia

IN COLLABORAZIONE CON **FONDAZIONE TERZO PILASTRO** - ITALIA E MEDITERRANEO  
CATANIA

## Volare alto sul nostro tempo

**Le opere di Pietro Ruffo esposte alla Fondazione Puglisi Cosentino toccano i temi caldi dell'attualità, dal mondo arabo alla condizione dei migranti**

di **Laura Barreca**

**C**oscienza storico-politica, analisi antropologica, critica del pensiero filosofico, psicologia della società contemporanea, ma anche studio del paesaggio, pratica del fare arte legata al disegno progettuale e all'attitudine tipica di un ricercatore impegnato nella solitaria e poetica ricostruzione della storia (del resto) del mondo: questa è la sintesi visionaria su cui Pietro Ruffo ha fondato la narrazione del suo lavoro, con le mappe intagliate, le carte geografiche, le installazioni, le sculture di carta.

«Breve storia del resto del mondo» è un'antologia di opere dedicate ai grandi temi sociali, un viaggio che attraversa i principi universali di tolleranza e democrazia, l'idea di progresso di una civiltà, le forme di colonizzazione, i processi di emancipazione culturale, sociale, religiosa da cui scaturiscono antichi e irrisolti conflitti tra i popoli. Nel 2010 in Tunisia, quando esplose la Rivoluzione dei Gelsomini, si è assistito al primo fenomeno mediatico passato sugli schermi dei telefoni cellulari, tramite televisione via satellite e soprattutto attraverso i social media più noti, tra cui i blog, Facebook, Twitter, YouTube, mezzi che hanno permesso ai giovani arabi di manifestare e condividere con tutto il mondo lo stato di frustrazione cui sono sottoposti. A questi fatti è dedicato il ciclo di opere intitolate *Arab Spring*, dove l'artista ricalca un motivo geometrico da un pavimento dell'Alhambra di Granada, simbolo della cultura araba a ricordare la fitta tra-

ma di connessioni della storia, come la dimensione espansa e frattalica di Internet. Così come nella storia non scritta delle prevaricazioni dell'imperialismo coloniale, gli *Atlanti del mondo*, realizzati per documentare le nuove etnie scoperte dall'Europa a fine Ottocento, diventano la metafora della rivendicazione del principio di auto-affermazione, in un macroschema al cui centro c'è l'uomo con la sua legittima pretesa di indipendenza fisica e morale. Gli studi sul concetto di auto-determinazione sono stati accompagnati, nella ricerca condotta da Pietro Ruffo, dalla lettura delle teorie di Isahia Berlin. Alla serie di lezioni di Berlin trasmesse in radio nel 1952 dedicate ai sei filosofi del periodo della Rivoluzione francese (Rousseau, Fichte, De Maistre, Helvetius, Saint Simon, Hegel) Pietro Ruffo dedica la serie *I sei traditori della libertà*. I grandi ritratti ingigantiti dei volti dei filosofi sono tratteggiati a matita su carta, e solcati da schiere di libellule, il cui volo orizzontale esprime l'idea stessa di libertà. È questo un concetto ampiamente affrontato in alcune installazioni ambientali, che nell'opera *Liberty House* (2011) trova letteralmente casa in una piccola costruzione architettonica ispirata ai versi del poeta libanese Khalil Gibran, tratte dal componimento *Il profeta*. Sintesi di questa raccolta che Pietro Ruffo ha voluto ad apertura del percorso espositivo nel barocco Palazzo Valle sede della Fondazione Puglisi Cosentino è l'opera *The colours of cultural maps*, realizzata per il progetto "Imago Mundi" di Luciano Benetton. La chiusura della mostra è affidata ad una riflessione sulla condizione delle donne in fuga dalle aree di crisi del Sud del mondo in cerca di salvezza e futuro, *Madri del Mar di Sicilia* - questo il titolo dell'opera - che affrontano traversie inenarrabili nel tentativo di strappare al pericolo i propri figli oltre il Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pietro Ruffo. Breve storia del resto del mondo, Catania, Fondazione Puglisi Cosentino fino al 10 luglio**





**PIETRO RUFFO** | «Spad SVII» esposto alla Fondazione Puglisi Cosentino di Catania